

Banche e manovra, i guai del governo isolato a Bruxelles

Fuoco di fila Le lacune della legge di bilancio tra coperture allegre e tagli. E in Ue l'Italia ignorata sulla stretta della Bce sulle sofferenze

CONTI IN BILICO



La combo

Critiche da Upb e Bankitalia
Padoan resta solo all'Eurogruppo che promuove Francoforte

» CARLO DI FOGGIA

La sintesi è questa: il governo italiano ha costruito una legge di bilancio con il solito taglia e cuci e uno "sconto" chiesto all'Ue, confidando che a Bruxelles prevalga la ragion di Stato (leggi: alle urne rischiano di vincere i barbari). E così ieri la manovra è uscita malconcia dal giudizio dei tecnici sfilati in Senato. La cosa però si intreccia con la battaglia che l'Italia combatte, senza successo, in Europa sulla stretta che la Bce ha avviato sui crediti deteriorati delle banche, i famosi *Npl*, che può fare molto male agli istituti italiani. Il governo però è isolato, e giocare su due tavoli non aiuta.

IERI AL SENATO - dove la manovra 2018 è in discussione - sono sfilati, tra gli altri, i rappresentanti di Bankitalia, Corte dei Conti e Ufficio parlamentare di bilancio. Il primo guaio è lo scenario: "C'è una programmazione di corto respiro che inficia la trasparenza e la prevedibilità del quadro macroeconomico", ha spiega-

to Giuseppe Pisauro, presidente dell'Upb. Tradotto: tutto si tiene grazie a numeri ballerini. La gran parte della manovra è fatta dallo stop agli aumenti Iva automatici (15 miliardi), che sono solo rinviati: oltre 20 miliardi nel 2019-2020 e su questa stangata "virtuale" si basa la promessa riduzione del debito/Pil. Resta invece quella attuale, con il deficit pubblico che scende di 9 miliardi: secondo Pisauro le "misure espansive" si riducono dall'1,6% del Pil nel 2018 allo 0,8% del 2020. Una simile trama si sfilaccerebbe se non fosse per lo sconto da 5 miliardi che Pier Carlo Padoan s'è preso in primavera. L'Ue però non l'ha ancora concesso e si rischia uno stop.

L'altro nodo sono le coperture. Buona parte vengono dalla "lotta all'evasione", cioè i balzelli sull'Iva: entrate "incerte" che però il governo cifra in 8 miliardi nel triennio, al netto del "condono" (Pisauro dixit) sulle cartelle Equitalia.

POICI SONO le risorse tolte. L'Upb ricorda che la sanità soffrirà senza i soldi per il rinnovo dei contratti. "Mancano 500 milioni: siamo al modello Grecia", ha attaccato Massimo Garavaglia, che guida gli assessori al Bilancio delle Regioni: "Sul fondo disabili il quadro è imbarazzante e servono 400 milioni per gli investimenti". Per l'Unione delle province,

gli enti rischiano il crac senza 170 milioni. L'Anci (Comuni) parla di un nuovo "taglio da un miliardo". "L'alternativa è il declino", gli ha risposto Padoan.

È in questo quadro che poche ore prima aveva chiuso l'Ecofin sconsolato. Il ministro dell'Economia ha spiegato di essere stato l'unico a opporsi in seno all'Eurogruppo - dove pesano i malumori tedeschi per le "concessioni" all'Italia sul bilancio - che lunedì ha promosso la stretta sugli *Npl*. Per quelli che emergeranno dal 2018, la vigilanza bancaria ha deciso di imporre alle banche accantonamenti automatici. Una stretta che peserà su quelle italiane che ne hanno già per 320 miliardi: causerà nuove perdite e un'altra stretta al credito. Padoan - come il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani - ha spiegato che non tocca alla Bce scrivere le regole: "Ho parlato solo io all'Eurogruppo", ha ammesso sconcolato. Oggi l'Europarlamento produrrà un parere legale, ma con l'Italia, al netto della Federazione bancaria Ue (cioè i vigilati), non c'è nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I numeri

20

Miliardi,
il valore degli
aumenti
automatici
dell'Iva nel
2019-2020
(le famose
"clausole di
salvaguardia")

500

Milioni: le
risorse che
mancano alla
Sanità; 170
alle province;
1 miliardo ai
Comuni

320

Miliardi,
i crediti
deteriorati
delle banche
italiane: in
eurozona
sono mille

.....